

io

donna

E IN PIÙ
100 PAGINE
DEDICATE
A LUI

MODA
**PASSIONE
ROCK**

PERSONAGGI
LA RECITA
DI ROSARIO PER
ALMODÓVAR
ARABIA SAUDITA
GIOCHI DI POTERE
E DIPLOMAZIA
ALLA CORTE
DI RE FAHD
NET ECONOMY
I PRECARI
SENZA TETTO
NÉ LEGGE

STORIA DI COPERTINA

**Cate
Blanchett**
CUORE DI SPIA





IL FOTOGRAFO DELLA NOTTE

PORTFOLIO Il paesaggio secondo Luigi Bussolati. Un'indagine in chiaroscuro per il primo di cinque temi svolti da altrettanti giovani maestri. Coinvolti da *Io donna* in un viaggio d'autore

DI SUSANNA LEGRENZI

RACCONTO PER IMMAGINI NELL'ITALIA DELL'ANNO 2002

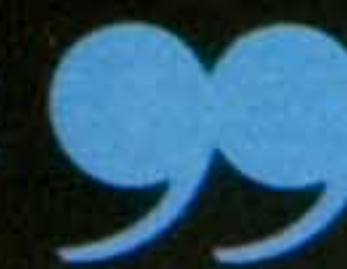
Quando un giornale decide di affidare il racconto a una voce "estranea" al mondo della scrittura possono succedere molte cose. Tutte (piuttosto) sorprendenti, specie se la narrazione è consegnata allo sguardo di cinque fotografi di ricerca. Cinque autori chiamati a indagare con curiosità e innovazione facce diverse della realtà che ci circonda. Una scommessa sui linguaggi: la parola si fa da parte per lasciare spazio all'immagine. Il risultato è già in queste pagine. Le firma Luigi Bussolati, uno dei cinque interpreti che hanno accettato di partecipare al progetto fotografico di *Io donna*, una ricognizione a puntate che ha imposto un solo limite di natura geografico-temporale: l'Italia dell'anno 2002. Poi, libertà assoluta, di campo e di codici. Dopo Bussolati, nei numeri a venire, incontreremo gli altri: Bruna Ginammi, Moreno Gentili, Roberta Chiesa e William Guerrieri. Parleremo con loro di famiglia, tecnologia, consumi e memoria. Lasciando che, a informare, per una volta sia semplicemente una visione. D'autore.

Le golene del Po abitate da relitti che galleggiano nell'acqua come pesci argentati. I boschi solitari della Valtellina dove un bagliore artificiale ridisegna luci e ombre. Il verde reale e parmense della Reggia di Colorno che sfugge alla città contemporanea per ritrovare una sua settecentesca alterità. La regola, confida Luigi Bussolati, è semplice, quasi giornalistica: «**mettere in luce**». L'intuito che conduce alla scoperta, anche. Ma, scartate le parole, alla fine viene restituito qualcos'altro: un "come". Come guardare il paesaggio italiano, facendosi per una volta beffa dei numeri, delle inchieste, delle informazioni che ne denunciano l'emergenza (rifiuti, inquinamento, cementificazione...). Comincia così il **viaggio nello sky-line d'Italia** di un fotografo in cerca di stupore. Supera le città, le campagne e il groviglio di segni che le riscrivono per fermarsi semplicemente sulla natura. Non

segue >



IL BUIO È COME UNA PAGINA BIANCA CHE SOLLECITA LE INFINITE POSSIBILITÀ DI LETTURA DEL REALE



ne denuncia il malessere. Ma **ne svela il volto «magico»**. Perché attraverso lo sguardo (specchio?) di Bussolati il paesaggio, anche quello violato, recupera forza e mistero; perché, se si intuisce "come guardare", basta accendere una luce su un albero metropolitano schiacciato contro un cielo notturno e **il bosco torna a sussurrare**. È la natura che prende la rivincita sull'emergenza. Luigi Bussolati nasce a Parma nel 1963. Studia fotografia all'Umanitaria di Milano. Si dedica al reportage sociale. Passa attraverso l'esperienza della fotografia di scena. Quindi scivola nella notte, rimescola le carte e firma un'Italia inedita, (quasi) in punta di piedi. «**Il buio è come una pagina bianca**», racconta. «Solletica e rileva le infinite possibilità di lettura del reale, pone domande, esplicita la necessità di una scelta». Due i suoi attrezzi di lavoro: l'obiettivo e la luce artificiale, proiettori cinematografici che illuminano l'ignoto. Unico il campo: la natura messa in luce, grazie a gruppi elettrogeni e lunghi viaggi in Tir. Bussolati sorride: «La luce come l'immaginazione purifica l'inquinamento di significati del paesaggio. Invita alla "meraviglia". Ritrovare questo scarto d'emozioni significa in qualche modo **recuperare l'immagine di un'Italia ancora inviolata**». Un'im-

Dopo il paesaggio di Luigi Bussolati, il prossimo numero di *lo donna* presenterà i ritratti di famiglia di Bruna Ginammi.

immagine reale e astratta al tempo stesso, che stride con il sottosuolo traboccante di immondizia di Leonia, una delle *Città invisibili* di Italo Calvino, una delle tante città di Italia. Ma anche con una natura che sopravvive costretta in isole protette: fino al 1991 da noi i parchi nazionali erano solo cinque, nel

Duemila sono arrivati alla bella cifra di 22. Anche se, a oggi, il delta del Po resta ancora l'unica grande foce di un fiume europeo senza protezione. Questo non ha impedito al fotografo della notte di catturarne il mistero. E di lasciare affiorare il rimpianto per un paesaggio che non ritroviamo più. A volte nemmeno nel nostro sguardo.

SUSANNA LEGRENZI



Autoritratto in 9 scatti

Luogo e anno di nascita Colorno, Parma, 1963. Pubblicazioni *Un paese unico* (Alinari). Mostre *Dalla Luce alla luce* (Castello Sforzesco, Milano, 2000).

Livre de chevet *Cecità* di Saramago. Il film *Apocalypse Now* di Coppola.

Buoni maestri Tutti coloro che sostengono l'unicità che è in ognuno di noi.

Cattivi maestri Tutti coloro che si comportano come nella storia della scimmia "soccorrevole", che vedendo un pesce in acqua lo porta con sé sugli alberi

felice d'averlo salvato dall'annegamento.

Viaggi Nel Mediterraneo su vecchie navi mercantili per raccontare il bianco e nero della vita di bordo, un omaggio a Conrad.

Idea di fotografia La proposta di uno sguardo, di un'interpretazione che incontrino altri sguardi, altre interpretazioni. Si ringraziano Aem e la provincia di Parma per l'accesso ai luoghi delle riprese.

